VENDING, CONSUMI GIÙ DEL 25% DAL PRE-COVID: SERVONO NUOVE REGOLE SULLE CONCESSIONI PUBBLICHE. PESANTE ANCHE L'IMPATTO SULLA PRODUZIONE MADE IN ITALY DEI DISTRIBUTORI (-45% VS 2019)

Agli Stati Generali del Vending, le rivendicazioni di CONFIDA Associazione Italiana Distribuzione Automatica che chiede di rafforzare la marcatura CE per combattere la concorrenza sleale dei macchinari asiatici, e misure per salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario delle concessioni pubbliche

Il vending italiano non ha ancora recuperato i livelli precedenti alla pandemia. Nel **2019** il settore registrava **4,9 miliardi di consumazioni**, scese a **3,7 miliardi nel 2025 (-24,9%)**. Nei primi otto mesi del 2026 il trend è rimasto negativo, con **2,378 miliardi di consumazioni** tra gennaio e agosto, lo **0,5% in meno** rispetto allo stesso periodo del 2025, nonostante due giorni lavorativi in più. Nello stesso periodo, inoltre, il parco macchine attive sul territorio nazionale è diminuito del **2,7%**, passando da 757 mila a 737 mila unità. È la fotografia presentata alla XV edizione degli **Stati Generali del Vending**, organizzati da CONFIDA, Associazione Italiana Distribuzione Automatica a Roma presso Confcommercio.

La distribuzione automatica è settore in cui l'Italia mantiene una posizione di primo piano, con oltre **3.000 imprese di gestione** e più di **33 mila occupati nell'indotto**, ma che da anni deve fare i conti con l'inflazione, la diffusione dello smart working e il calo della produzione industriale. Il **37% delle consumazioni del vending** avviene, infatti, nel settore **manifatturiero**, rendendo il comparto particolarmente esposto all'andamento dell'industria. Anche la composizione dei consumi conferma una situazione ancora debole: nei primi otto mesi del 2026 le **bevande calde**, che rappresentano il 65,3% dei volumi, hanno registrato un **-1,5%**, mentre il **caffè è sceso del 3%**.

Concessioni pubbliche: solo il 9,2% delle gare aggiorna le stime sull'evoluzione dei consumi. A influire sulle difficoltà delle aziende del vending anche le concessioni pubbliche che rappresentano circa il **18% del fatturato** del comparto e stanno diventando sempre più antieconomiche. Il gestore della distribuzione automatica, infatti, per installare un distributore automatico nella Pubblica Amministrazione deve partecipare a un bando di gara, ottenere una concessione e pagare un canone all'ente. Il problema è che, negli anni, i canoni concessori nati come un semplice rimborso per l'utilizzo di acqua ed elettricità, sono aumentati in maniera esponenziale mentre le consumazioni si sono ridotte. A questo si aggiunge che i bandi di gara registrano spesso una carenza di istruttoria ai danni delle aziende partecipanti.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, durante gli Stati Generali del Vending sono stati presentati i risultati di una **ricerca ADRfirm** per CONFIDA, **condotta su 153 gare pubbliche bandite tra il 2023 e il 2026** che evidenzia come **solo il 9,2%** aggiorna il valore della concessione considerando l'evoluzione dei consumi e dell'utenza anche alla luce del crescente impatto dello smart working e della modifica dell'offerta alimentare generata dall'introduzione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi). Inoltre, **nessuna gara** tra quelle analizzate premia l'investimento tecnologico sulle macchine e solo il **3,9%** di esse ha una durata superiore ai 5 anni con un ammortamento medio delle vending machine nuove di 7 anni. Nel **56,2%** dei casi inoltre manca una matrice dei rischi, ossia non esplicita i rischi a carico del partecipante al bando e il **68,8%** infine non prevede neanche un Piano Economico-Finanziario.

"Alla luce dei risultati della ricerca – spiega **Massimo Trapletti**, Presidente di CONFIDA – *chiediamo un confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e ANAC per migliorare la qualità dei bandi e introdurre strumenti capaci di salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario delle concessioni che regolano la nostra attività all'interno delle Pubbliche Amministrazioni".*

La crisi arriva all'industria delle vending machine Made in Italy: vendite -45% e concorrenza asiatica. La flessione dei consumi si ripercuote sull'intera filiera: nel **2019 erano state vendute in Italia 49.802 nuove vending machine scese a 27.453 nel 2025, circa il 45% in meno**. Un dato allarmante per una produzione fortemente orientata ai mercati internazionali: circa il 70% delle vending machine Made in Italy, infatti, viene esportato. Alla debolezza della domanda interna si aggiunge anche la crescente pressione dei **produttori asiatici** che, in alcuni casi, sono in grado di vendere le proprie macchine anche a prezzi inferiori del 30% rispetto a quelle italiane, spesso grazie al mancato rispetto delle normative comunitarie in materia di efficienza energetica, gas refrigeranti, marcatura CE e proprietà industriale.

"*Non chiediamo di chiudere i mercati, ma condizioni di concorrenza realmente eque, con controlli efficaci sui prodotti che entrano in Europa.* - commenta **Massimo Trapletti, Presidente di CONFIDA** *- È assurdo che quando un imprenditore italiano vuole esportare i propri macchinari all'estero sia sottoposto a rigorosi controlli tecnici sulle macchine mentre per un imprenditore extra europeo sia sufficiente un'autocertificazione. Chiediamo che la marcatura CE, che oggi è un'autocertificazione, diventi una certificazione prevedendo veri e propri test di laboratorio realizzati da un ente esterno indipendente. Riteniamo inoltre che sia necessario rendere economicamente conveniente il ritorno in Europa della produzione e dell'acquisto di componentistica introducendo un Contributo Europeo di Riequilibrio Industriale, proporzionato al valore dei componenti importati da Paesi extra-UE e montati nelle attrezzature vendute in Europa e destinando tali risorse a un Fondo per ridurre la contribuzione del costo del lavoro, sostenere innovazione e investimenti e ricostruire le filiere industriali europee che sono state dismesse".*

Ufficio stampa SEC Newgate Italia
Teresa Baroni – teresa.baroni@secnewgate.it 340/7608713
Martina Basile – martina.basile@secnewgate.it 338/9034914

CONFIDA

Costituita il 13 luglio del 1979, CONFIDA è, a livello nazionale, l'unica associazione di categoria che rappresenta i diversi comparti merceologici dell'intera filiera della Distribuzione Automatica di alimenti e bevande. Aderisce a Confcommercio - Imprese per l'Italia e, nell'ambito UE, è partner di EVA (European Vending & Coffee Service Association).